

# Vinta la battaglia contro il Covid

## Per la prima volta dal 2020 zero pazienti in terapia intensiva

Tre anni fa i ricoverati gravi erano 879, nei reparti ordinari 6.953 persone (oggi 189)  
L'assessore Bertolaso: «Merito della campagna vaccinale e delle cure contro il virus»

### FABIO RUBINI

■ Nel giorno in cui l'Organizzazione mondiale per la sanità derubrica il Covid a «semplice influenza», dalla Lombardia arriva la notizia che non ci sono più pazienti affetti da Sars-Cov2 in terapia intensiva. A dare notizia è stato l'assessore al Welfare Guido Bertolaso: «Per la prima volta dal 20 febbraio 2020, oggi venerdì 17 marzo, nessun letto di terapia intensiva risulta occupato da pazienti che hanno contratto il Coronavirus». Una coincidenza ancor più suggestiva se si pensa che proprio ieri si celebrava la giornata in memoria delle vittime del Covid.

### LE RAGIONI DEL SUCCESSO

Sulle ragioni che hanno portato a questo risultato Bertolaso non ha dubbi: «È sicuramente merito della campagna vaccinale, che ci ha permesso di tornare alla vita, ma anche il segno che sono migliorate le cure contro questo maledetto virus, che consento-

no di evitare che i pazienti colpiti finiscano in terapia intensiva».

Il Covid per medici, infermieri e personale sanitario in genere, è stata una vera e propria guerra. Quelli che si sono celebrati ieri sono stati quasi tre anni di battaglie contro il tempo e, all'inizio, contro un virus di cui nessuno sapeva nulla. «Abbiamo combattuto a mani nude» è una delle frasi che da più parti è riecheggiata per definire quella lotta che sembrava senza speranza. A testimonianza di questo ci sono i numeri. Il 17 marzo del 2020 vi erano 879 persone ricoverate in terapia intensiva e 6.953 nei reparti ordinari, tutte malate di Covid. Oggi quei numeri si sono straordinariamente ridotti fino ad arrivare allo "zero" terapie intensive e ai 189 ricoverati in reparto ordinario. Anche per questo Bertolaso, ricordando i giorni bui dei lockdown e confrontandoli con i numeri dei malati di oggi dice: «Sembrava un risultato impossibile da raggiungere». Per questo «da parte del presidente Fontana e mia, a nome di tutti i lombardi, va

un ringraziamento a tutti coloro, medici, infermieri, operatori sanitari, che hanno lavorato nel reparto più impegnativo della terapia intensiva, facendo il possibile per salvare vite e prestando l'ultimo conforto a chi non ce l'avrebbe fatta».

Si diceva dell'Oms. Propriamente Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms, si è detto fiducioso «che quest'anno saremo in grado di affermare che il Covid è finito come emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale». E ancora: «Sabato scorso, l'11 marzo, è stato il terzo anniversario da quando l'Oms ha descritto per la prima volta lo scoppio globale del Covid come una pandemia. È stato un momento significativo che ha attirato l'attenzione del mondo. Ora abbiamo il dovere di porre fine a questa pandemia il prima possibile. Penso che stiamo arrivando a un punto in cui potremo guardare al Covid-19 allo stesso modo in cui guardiamo all'influenza



Peso:41%

stagionale».

**ATTRATTIVA**

Oltre agli "zero" ricoverati in terapia intensiva, per la Lombardia c'è un'altra buona notizia. Secondo una ricerca del-

la Fondazione **Gimbe** la regione retta da Attilio Fontana è la più attrattiva per le cure sanitarie. Il cosiddetto "turismo sanitario" vale il 20% della mobilità attiva e riguarda soprattutto interventi chi-

rurgici e prestazioni specialistiche. A seguire in ci sono Emilia Romagna (16,5%) e Veneto (13%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La terapia intensiva dell'Ospedale San Paolo di Milano (foto di repertorio, Fg)



Peso:41%